

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

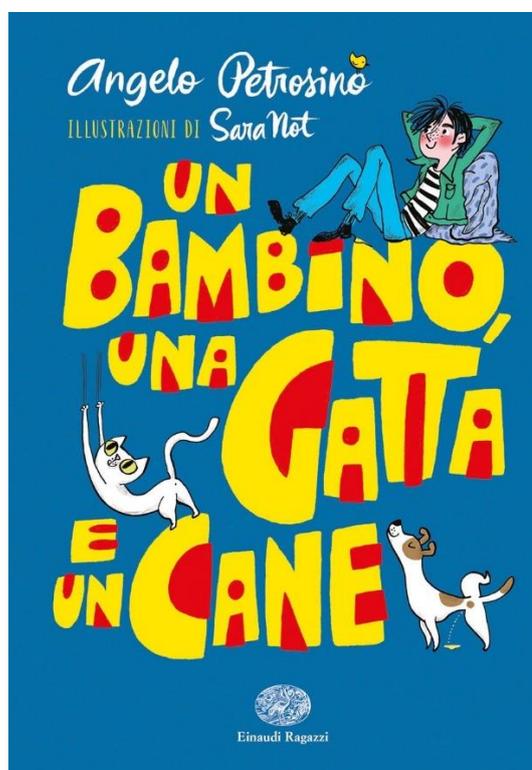


Andrey Ettore e Luna: la forza dei «randagi»

di Giovanni Pistoia



- Tu chi ricordi più di tutti?
- Mia madre. Mi diceva che non dovevo
scoraggiarmi mai, anche quando poteva sembrare
che tutto mi crollasse addosso. Nelle macerie
si trova sempre un buco per venire fuori,
se non si perde la testa e si cerca bene.
Angelo Petrosino

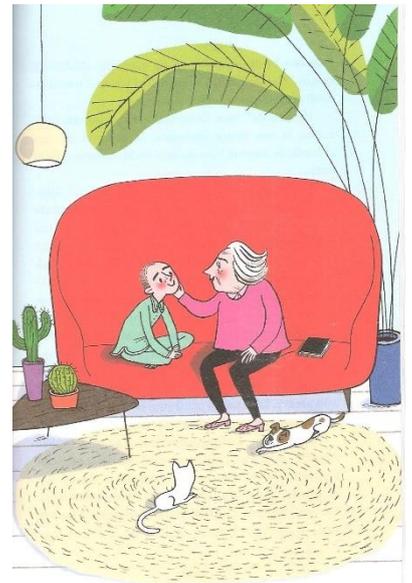


La curiosità stimola la lettura ma è, anche, un'amica graziosamente dispettosa. Davanti a un nuovo libro, con addosso ancora il profumo d'inchiostro e di carta, leggo un po' come fa il venticello innamorato che ha fretta, e non vuole che l'amata aspetti. Il desiderio di far parlare quei brani, di sentire le voci di quelle parole, di conoscere le cose dette dall'autore e, ancor di più, le non dette, mi portano a ingurgitare quelle pagine. Se il libro è illustrato, cerco nei disegni i dettagli che mi aiuteranno a carpire i segreti dei luoghi, delle persone, degli animali, delle cose. E cerco attraverso i colori e i segni dell'artista un aiuto per ascoltare il respiro e gli umori dei protagonisti. La curiosità mi porta, dunque, a una lettura veloce, a un assaggio superficiale. Se è un racconto, un romanzo, ho l'infantile esigenza «di vedere come va a finire». Con calma, in seguito, vi ritorno. La lettura è lenta, la matita per sottolineare e per gli appunti non può mancare. Mi piace attraversare quelle pagine come può fare la leggera brezza marina che si attarda nella pineta per accarezzarne i ciuffi degli aghi e ispirarne gli odori salmastri. Se il libro è un romanzo per ragazzi, e allora dimentico la mia età, e

ridivento bambino super curioso. Se l'autore è Angelo Petrosino e l'illustratrice è Sara Not, dimentico il mondo, e mi tuffo in quelle pagine che, comunque, mi riportano alla realtà e al sogno, ai riverberi della vita con le sue luci e le sue ombre, alle albe e ai tramonti fantasiosi e pur robusti.

Il volume che ho tra le mani ha per titolo «Un bambino, una gatta e un cane», è illustrato da Sara Not (Einaudi Ragazzi, settembre del 2022). È un libro, come è abitudine di Petrosino, rivolto ai ragazzi ma che parla, a bassa voce, anche agli adulti. Lo stile dello scrittore è inconfondibile, colloquiale, essenziale, diretto. La conoscenza, lunga e meditata, dell'infanzia si nota ampiamente nella scrittura, leggera e succosa, comprensibilissima anche quando accenna a temi non proprio facili. Gli argomenti, anche quelli più complessi, trattati con delicatezza e acuta sensibilità. In questo suo recente lavoro (ma per Petrosino scrivere è una necessità vitale e gioiosa) la storia, o, meglio, le storie, in partenza, lasciano l'amaro in bocca. Un bambino orfano e venduto, un cane rapito da uomini balordi, una gatta strappata alla sua famigliola da un gruppo di ragazzacci. Tre «randagi» buttati sulle strade del mondo e, poi...poi... Ma veramente voi pensavate che io potessi raccontarvi qualcosa? Dirò solo che le vicende si intrecciano, che il racconto si dipana con dolcezza, che lo sguardo dello scrittore è rivolto al futuro e i piccoli protagonisti sapranno superare le angosce e le paure. Si evince con chiarezza, ma senza enfasi, che la vita è una lotta, per gli uomini e per gli animali. Certo, molto dipende anche dalle condizioni di partenza, dalle diseguaglianze o dai colori dell'alba. Il futuro di un bambino con dei bravi genitori che sanno accarezzarlo, aiutarlo a crescere, è ben diverso rispetto a un bambino, come il protagonista del romanzo, che li perde ambedue, che si trova solo con uno zio che non vuole fare lo zio e addirittura lo «vende» (terribile!) a un aguzzino. Ma Andrej, il ragazzo sfortunato, avverte subito i morsi della vita, non ha tempo per piangersi addosso; si arma di piccozza, per dirla con Pascoli, e scala la sua ardua montagna. Non da solo, ma con il sostegno di quanti sanno comprenderlo e sostenerlo, e soprattutto facendo «squadra» con altri due simpatici amici, un cane, Ettore, e una gatta, Luna, anche loro in lotta per la sopravvivenza. La storia è di fantasia. Ma chissà quanti Andrej ci stanno per le contrade del mondo! Quanti bambini e ragazzi, «non accompagnati», sbarcano sulle nostre coste, e dei loro giorni futuri nessuna saprà!

Un bambino orfano e venduto, un cane rapito da uomini balordi, una gatta strappata alla sua famigliola da un gruppo di ragazzacci. Tre «randagi» buttati sulle strade del mondo e, poi...poi... Ma veramente voi pensavate che io potessi raccontarvi qualcosa? Dirò solo che le vicende si intrecciano, che il racconto si dipana con dolcezza, che lo sguardo dello scrittore è rivolto al futuro e i piccoli protagonisti sapranno superare le angosce e le paure. Si evince con chiarezza, ma senza enfasi, che la vita è una lotta, per gli uomini e per gli animali. Certo, molto dipende anche dalle condizioni di partenza, dalle diseguaglianze o dai colori dell'alba. Il futuro di un bambino con dei bravi genitori che sanno accarezzarlo, aiutarlo a crescere, è ben diverso rispetto a un bambino, come il protagonista del romanzo, che li perde ambedue, che si trova solo con uno zio che non vuole fare lo zio e addirittura lo «vende» (terribile!) a un aguzzino. Ma Andrej, il ragazzo sfortunato, avverte subito i morsi della vita, non ha tempo per piangersi addosso; si arma di piccozza, per dirla con Pascoli, e scala la sua ardua montagna. Non da solo, ma con il sostegno di quanti sanno comprenderlo e sostenerlo, e soprattutto facendo «squadra» con altri due simpatici amici, un cane, Ettore, e una gatta, Luna, anche loro in lotta per la sopravvivenza. La storia è di fantasia. Ma chissà quanti Andrej ci stanno per le contrade del mondo! Quanti bambini e ragazzi, «non accompagnati», sbarcano sulle nostre coste, e dei loro giorni futuri nessuna saprà!



Angelo Petrosino è uno scrittore che sa raccontare con disincanto e partecipazione, a volte anche con raffinata ironia. Conosce la «ferocia e l'animo crudo e indifferente degli uomini», e qui «ruba» l'espressione a Alfredo Stoppa, altro elegante autore che seguo e ammiro, ma è lontano da lui ogni forma di drammatizzazione: le sue storie, anche se hanno un sottofondo di disagi e sofferenze, si elevano e sanno indicare le «vie di fuga non solo per salvarsi, ma per realizzare progetti di vita in apparenza irrealizzabili. Contando su sé stessi e sulla solidarietà con compagni di strada ugualmente non rassegnati» per dirla con lo stesso Petrosino. Angelo (mi perdonerà se lo chiamo per nome anche in questo contesto) ha una fervida fantasia, e a testimoniarlo sono le innumerevoli pubblicazioni, ma le vicende e i protagonisti dei suoi racconti e romanzi sono il risultato delle sue ricerche di studioso, di conoscitore dei disagi infantili, e, soprattutto, del lungo e proficuo rapporto con tante generazioni di scolari nella sua

Angelo Petrosino è uno scrittore che sa raccontare con disincanto e partecipazione, a volte anche con raffinata ironia. Conosce la «ferocia e l'animo crudo e indifferente degli uomini», e qui «ruba» l'espressione a Alfredo Stoppa, altro elegante autore che seguo e ammiro, ma è lontano da lui ogni forma di drammatizzazione: le sue storie, anche se hanno un sottofondo di disagi e sofferenze, si elevano e sanno indicare le «vie di fuga non solo per salvarsi, ma per realizzare progetti di vita in apparenza irrealizzabili. Contando su sé stessi e sulla solidarietà con compagni di strada ugualmente non rassegnati» per dirla con lo stesso Petrosino. Angelo (mi perdonerà se lo chiamo per nome anche in questo contesto) ha una fervida fantasia, e a testimoniarlo sono le innumerevoli pubblicazioni, ma le vicende e i protagonisti dei suoi racconti e romanzi sono il risultato delle sue ricerche di studioso, di conoscitore dei disagi infantili, e, soprattutto, del lungo e proficuo rapporto con tante generazioni di scolari nella sua

qualità di maestro. La sua fantasia, in sostanza, «cavalca con la ragione» per dirla con il titolo di un noto testo su Rodari curato da Carmine De Luca, studioso e caro amico di Angelo Petrosino.

Carmine De Luca. Che c'entra con questo romanzo? È presto detto. Torino è la città amata da Petrosino che è, come si sa, un *pugliese di Chivasso*. Al capoluogo piemontese ha dedicato vari libri. Cito, a titolo di esempio, «Le avventure della gatta Ludovica» (Einaudi Ragazzi, 2020). E Torino fa da sfondo anche al nostro «Un bambino, una gatta e un cane». Il lettore, seguendo il pellegrinaggio dei protagonisti, incontrerà e conoscerà luoghi noti e meno noti del popoloso comune. Petrosino non solo sa ascoltare le voci, le emozioni e i turbamenti dei ragazzi, ma anche gli umori della città. La città, che lo ha adottato tanti anni fa, lo stimola, così come ha ispirato altri scrittori: Edmondo De Amicis, Natalia Ginzburg, Cesare Pavese, Italo Calvino e tanti altri ancora. Ma una delle storie raccontate nel libro, quella del cane Ettore, ha inizio in Calabria e, in particolare, a Schiavonea, località marinara e centro turistico di Corigliano Calabro (ora, a seguito della fusione con altro centro viciniore, Corigliano-Rossano). Qui era nato, nel 1943, Carmine De Luca, autore, insieme a Pino Boero, dell'ormai famosa «La letteratura per l'infanzia», la cui prima edizione, per Laterza, risale al 1995, oltre che curatore di moltissimi testi rodariani. Qui, nel suo mare di Schiavonea, Carmine veniva – abitava a Roma – per trascorrervi le ferie, e per rivedere i suoi tanti amici d'infanzia e dove, spesso, l'ho incontrato, sempre con il suo sorriso aperto e i piccoli occhi intelligenti. Angelo Petrosino, che a Carmine ha dedicato un paio di libri, ha voluto così, ancora una volta, rendere omaggio al suo compagno d'avventura di tante pagine per l'infanzia, «all'amico generoso di idee e di storie». E anche in ciò è possibile avvertire la grande carica umana di questo maestro-scrittore tra i più noti e apprezzati, e non solo in Italia.

